

L'INTERVISTA

# «Inevitabile collegare aumenti e produttività»

## Pammolli: la Bce batterà l'inflazione e questa è una garanzia per la riforma della contrattazione

di DIODATO PIRONE

ROMA — «Non vedo come l'inflazione programmata all'1,7% possa impedire la trattativa sulla riforma dei contratti. A meno che qualcuno la riforma non la voglia fare». È

netto il giudizio di Fabio Pammolli, presidente del Cerm e professore di Economia a Firenze sulle conseguenze del duello sulla politica dei redditi in corso fra governo e sindacati.



Fabio Pammolli

**Professore ma non crede che ci sia un rischio di riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori?**

«Trovo che la Bce sia una garanzia e non uno spauracchio. La Banca centrale non consentirà all'inflazione di alzare la testa. Pertanto, i lavoratori sanno che un arbitro esterno alla

contrattazione continuerà a spingere affinché la corsa dei prezzi rallenti. Francoforte impedirà che si accenda una rincorsa fra prezzi e salari. E quindi proprio la politica della Bce rappresenta una garanzia credibile a sostegno della riforma del sistema della contrattazione»

**Ieri, in un editoriale per il Messaggero, Carlo Azeglio Ciampi ha rilanciato la riforma della contrattazione nella chiave dell'aumento della produttività...**

«In effetti oggi si può trattare lungo la strada tracciata seguendo le indicazioni di Ezio Tarantelli e poi dal governo Amato all'inizio degli anni Novanta. Allora fu abbandonato l'automatismo principe, la scala mobile, perché le parti sociali riconobbero che contrastare l'inflazione conveniva a tutti»

**E oggi?**

«Oggi bisogna liberare risorse per premiare l'aumento di produttività e la strada principale è quella di ridurre gli automatismi legati al contratto nazionale per dare più spazio

alla contrattazione decentrata»

**Ma la produttività del sistema non dipende solo dalle parti sociali...**

«Ci si aspetta è che il governo spieghi come vuole raggiungere l'obiettivo di un'inflazione all'1,7%»

**Ovvero?**

«La politica monetaria va collegata più strettamente a quella economica reale. Ad esempio, pochi giorni fa l'Antitrust ha invitato ad aprire alla concorrenza settori tradizionalmente protetti come i servizi pubblici locali, i settori a rete, le professioni. Vanno compressi costi e rendite di posizione a tutti i livelli»

**Insomma, lei crede che ora ci siano gli spazi per una contrattazione che leghi di più i salari alla produttività...**

«È una necessità. Sul piano dell'organizzazione della contrattazione rischiamo di rimanere indietro»

**Ma quali garanzie hanno i lavoratori che i frutti dell'aumento della produttività saranno divisi equamente con le imprese?**

«Se si vuole salvare il sistema contrattuale così com'è si rischia di deprimere ulteriormente gli stimoli alla crescita. Non ce lo possiamo permettere»

**E le garanzie?**

«Se ne possono studiare. Tuttavia...»

**Tuttavia?**

«Rispetto agli anni Novanta il profilo delle imprese italiane è molto cambiato. Si è sviluppata una nuova

solidarietà fra imprese e lavoratori che ha consentito ad entrambi di affrontare, spesso in modo brillante, le nuove sfide della competizione globale. Il sistema è pronto per un maggiore sviluppo della contrattazione decentrata».

«GIUSTA LA STRADA INDICATA DA CIAMPI»

«Oggi serve una nuova fase della politica dei redditi»